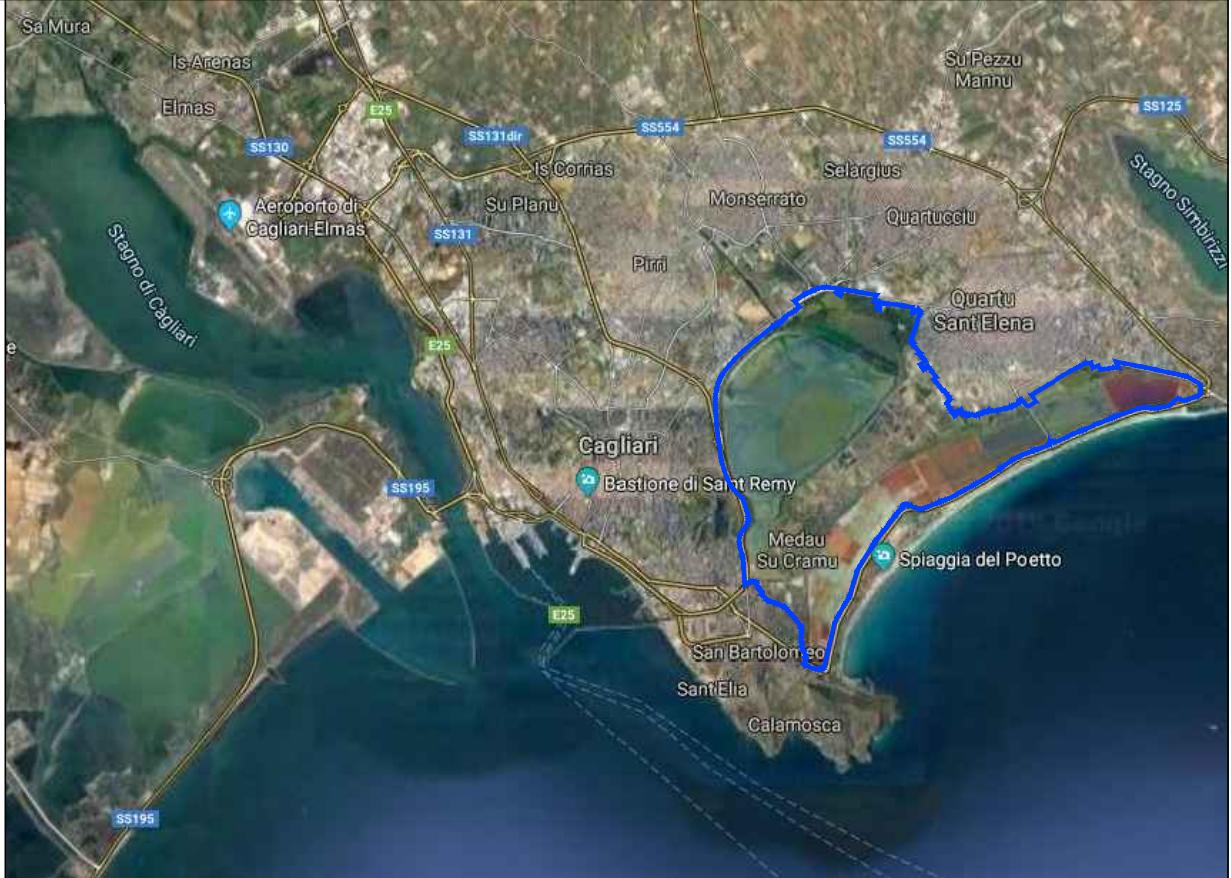




**PARCO NATURALE REGIONALE  
MOLENTARGIUS - SALINE**

(L.R. 26 febbraio 1999, n°5)



## **PIANO DEL PARCO**

**(art. 14 l.r. 5/99)**

**RUP: Dott.ssa Biologa Luisanna Massa**

**DIREZIONE: Dottore Agronomo Claudio M. Papoff**

**COORDINAMENTO :**

Prof. Arch. Franco Karrer - esperto di pianificazione urbanistica e di materie ambientali

Ing. Franco Piga - esperto di pianificazione urbanistica e infrastrutture

**CONSULENTE :**

Dott.ssa Rita Cannas - esperto area economia

**oggetto:**

**ANALISI SOCIO ECONOMICA**

RELAZ. GEN.

**ALLEGATO I**

- Ottobre 2022 -



REGIONE AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA



**PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL MOLENTARGIUS SALINE**

(ART. 14, L.R. SARDEGNA N. 5/1999)

**ANALISI SOCIO ECONOMICA E CONSEGUENTI PROPOSTE  
PROGETTUALI**

La proposta progettuale di ambito socioeconomico scaturisce a seguito dell’analisi che è stata realizzata sul territorio del Parco Naturale Regionale del Molentargius-Saline, della quale si forniscono gli elementi di sintesi in questa sede, rimandando gli approfondimenti al documento omonimo allegato alla presente Relazione del Piano del Parco. In sostanza, il documento si articola in due parti principali: l’analisi e, a seguire, la proposta del Piano del Parco.

L’analisi socioeconomica ha riguardato quattro aspetti principali:

1. la struttura organizzativa del Consorzio di gestione del Parco;
2. l’analisi socioeconomica del territorio del Parco;
3. l’arena degli attori e le attività di fruizione del Parco;
4. la percezione del Parco da parte dei suoi fruitori.

**1. La struttura organizzativa**, intesa come dotazione di risorse umane e finanziarie, precede gli altri aspetti dell’analisi socioeconomica poiché è considerata come la centralina di comando del Parco: le criticità presenti in essa arrecano inevitabili ripercussioni sull’andamento della gestione complessiva del Parco. Infatti, dal contesto istituzionale e organizzativo del Parco del Molentargius discendono le azioni concrete di tutela e di conservazione dell’area protetta. Il richiamo agli aspetti organizzativi e al funzionamento dell’Ente di gestione del Parco aiuta a inquadrare le problematiche connesse alla gestione di questa complessa area protetta che, a differenza di aree a chiara impronta naturalistica, necessita di un costoso e costante mantenimento dell’intero sistema ambientale.

Rispetto all’istituzione del Consorzio del Parco, prevista nella legge istitutiva LR 5/1999 ma avvenuta concretamente nel 2005, la struttura organizzativa ha attraversato varie vicissitudini. Inizialmente ha ereditato quella del Consorzio Ramsar, costituito negli anni Novanta per volontà del Ministero dell’Ambiente per predisporre gli interventi di maggior riordino dell’area, anche a seguito della dismissione della produzione del sale. Le risorse finanziarie messe a disposizione del Consorzio Ramsar erano consistenti per i tempi (pari all’equivalente di circa cinque milioni di euro secondo il potere d’acquisto molto più alto di quel periodo rispetto ad oggi).

L’assetto del Parco attuale è molto cambiato rispetto agli anni Novanta dove l’inquinamento e il degrado del territorio erano molto diffusi. Il processo di riordino ambientale è poi proseguito con l’attivazione del Consorzio del Parco e degli organi di governo del Parco. Da periodi nei quali vi erano circa 20 unità lavorative nel Consorzio del Parco, molte delle quali a contratto, si è passati alle odierne quattro unità, oltre al Direttore e al Presidente. La terziarizzazione delle ingenti attività di manutenzione del sistema idraulico e del sistema ambientale ha comportato la forte riduzione del personale interno. Le risorse finanziarie, oggi assestate intorno a 1,5 milioni di stanziamento pubblico vengono in gran parte assorbite per la gestione ordinaria dell’area protetta ma non

consentono al Consorzio di gestione di realizzare investimenti o di aumentare il personale. Da tempo il Gruppo del Piano ha individuato nei costi energetici la maggiore criticità finanziaria del Parco e ha suggerito la dotazione di impianti fotovoltaici, certamente più consoni per l'area protetta. Questi sono previsti in attuazione dell'Accordo di Programma stipulato dalla Regione Autonoma Sardegna col Consorzio del Parco e denominato "Progetto di valorizzazione e tutela del compendio Molentargius – Saline - Litorali" nel 2012.

Il tema dell'autofinanziamento del Parco è una questione centrale: poiché il Parco necessita di ingenti e costanti risorse per poter garantire il suo funzionamento è necessario far sì che questo abbia introiti propri per rafforzare le sue finalità di tutela e di valorizzazione del territorio. La capacità di attrarre risorse è anche un modo per dimostrare la dinamicità del Parco; la sua propensione a creare opportunità di lavoro è certamente un collante importante per rivitalizzare il tessuto socioeconomico che gravita attorno all'area protetta.

La pianificazione e realizzazione della pianta organica del Consorzio del Parco con l'auspicabile stabilizzazione del personale, è un obiettivo imprescindibile per dare corpo alle varie attività del Piano del Parco e per la gestione sostenibile del territorio, anche in funzione di attività di autofinanziamento tramite la partecipazione a bandi comunitari e internazionali. Il Parco, per affermare la sua autorevolezza, ha la necessità di dimostrare il suo valore attraverso il collegamento della conservazione ambientale alla valorizzazione ambientale, anche con un più stretto rapporto con gli operatori economici locali. Per poter attuare questo proposito ha la necessità di avere un suo *staff* permanente che dia continuità alle azioni intraprese e che possa sviluppare al meglio i progetti futuri

**2. L'analisi socioeconomica** delle principali dinamiche della popolazione e delle attività produttive è stata condotta sia sui comuni di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Selargius e Quartucciu sui quali ricade il Parco del Molentargius Saline, sia sulla più vasta città metropolitana di Cagliari (CMC) sulla quale gravitano nel complesso 17 comuni. Dall'analisi dei dati statistici dell'ISTAT, emerge come la popolazione della CMC, pari a circa un quarto della popolazione sarda, sia aumentata nel suo complesso e cresca più di quanto non accada a livello regionale. Sebbene Cagliari non cresca in termini di popolazione residente, è il centro attrattivo di tutta l'area metropolitana sia per le attività economiche private, sia per quelle pubbliche e sociosanitarie. Inoltre, Cagliari invecchia più degli altri comuni della CMC ma ciò è da porre in relazione anche allo spostamento delle fasce più giovani della popolazione verso altri comuni della città metropolitana, dove per i nuovi nuclei familiari è più facile accedere al mercato immobiliare grazie ai costi più contenuti.

Il tasso di disoccupazione della CMC, pur in linea con quello regionale, è alto se paragonato al valore medio nazionale (18,6% contro l'11,4%, riferiti a dati del 2018) segno ulteriore della difficoltà di trovare in lavoro in Sardegna e della necessità che anche il Parco possa concorrere, tra gli altri attori pubblici, a promuovere la creazione di lavoro attraverso il suo potenziale di sviluppo. Nelle attività produttive sono prevalenti quelle terziarie, con un ruolo preminente giocato da Cagliari che accentra sia servizi di natura privata e pubblica ed è sede di attività terziarie di rango alto (localizzazione di uffici statali, regionali; presenza di più ospedali e servizi sanitari, di scuole di vario grado e dell'università, ecc.). Più ci si allontana dal fulcro dell'area vasta, più i comuni "periferici" denotano una maggiore presenza di attività legate all'agricoltura, dove è impiegata una più alta quota di occupati. L'industria è presente solo in pochi comuni come Sarroch e Assemini per la presenza della raffineria di petrolio per il primo e di una vasta area industriale nel secondo.

Osservando la CMC nel suo complesso, emerge una gerarchia dello spazio riassumibile in tre livelli: vi è un centro, la città di Cagliari, che costituisce il polo attrattivo dell'area vasta, con funzioni terziarie prevalenti; una fascia intermedia che corrisponde ai centri più vicini al capoluogo come Quartucciu, Selargius, Monserrato, ecc., che presentano caratteristiche simili al fulcro, svolgendo funzioni residenziali ed economiche (anche in questo caso è forte la dimensione dei servizi) ma di rango minore rispetto a Cagliari; il terzo livello, sempre in termini spaziali, è costituito dall'anello più periferico che man mano che si distanzia dal centro rivela i tratti di un tessuto urbano di piccola dimensione, con una buona presenza di attività agricole, destinato a incrementare i propri abitanti per effetto della saturazione dei centri più prossimi a Cagliari e dello stesso capoluogo. La città di Quartu Sant'Elena è collocabile a metà tra il primo e il secondo livello di gerarchia spaziale. Infine emerge che la popolazione di Cagliari unita a quella di Quartu Sant'Elena rappresenta la metà degli abitanti della CMC; quindi, proprio i due comuni che costituiscono al 90% il territorio del Parco del Molentargius Saline sono i due perni sui quali si sviluppa la CMC.

**3. L'arena degli attori e delle attività di fruizione del Parco** si comprendono meglio partendo da una premessa. La caratterizzazione territoriale del Parco Naturale Regionale del Molentargius-Saline è di essere prettamente costituito da vaste superfici acquatiche. Sono proprio le sue aree umide, già riconosciute per la loro importanza internazionale dalla Convenzione di Ramsar (1977) a costituire la principale attrazione del Parco poiché in esse vivono stabilmente specie di uccelli rari. Il Fenicottero rosa è il simbolo del Parco, ed è principale fattore di richiamo per i suoi visitatori, come dimostra tra l'altro, l'analisi sulla soddisfazione dei turisti tratta dalle recensioni della piattaforma internazionale TripAdvisor, come si dirà meglio oltre.

Tuttavia è sulla parte terrestre della Piana di Is Arenas ricadente nei comuni di Cagliari e di Quartu Sant’Elena che si presentano le maggiori difficoltà nella gestione del Parco, a causa del massiccio intervento antropico che nel corso degli ultimi cinquant’anni ha scardinato le trame storiche del paesaggio agrario, verso funzioni più di tipo urbano. Fatta eccezione per l’impianto industriale della coltivazione del sale che ha radici nei secoli addietro, l’area di Is Arenas ha perso la sua vocazione agricola per diventare un luogo ad uso residenziale, con l’emersione del fenomeno dell’edificato illegale. Questo fenomeno è stato accompagnato dalla costruzione di muri in blocchetti di cemento che hanno occultato i lotti agrari e li hanno resi come entità a se stanti. Le immagini osservabili con l’applicativo Google Earth mostrano le contraddizioni presenti in quest’importante area del Parco, come la presenza di aree degradate e caratterizzate da edilizia povera, ma anche quella di residenze per abbienti dotate di piscina e di giardino. L’edificato illegale comporta molti problemi di natura ambientale, per esempio per il trattamento delle acque reflue, per i servizi di raccolta dei rifiuti, ma anche per la fruizione in sicurezza dei visitatori esterni che fanno fatica a coniugare l’esistenza dell’area protetta con la compresenza di fenomeni di degrado osservabili, per esempio, in edifici diroccati e sporcizia.

Il quadro degli attori che operano nel Parco è composto principalmente dai seguenti soggetti:

- associazioni ambientaliste alle quali si deve la spinta per l’istituzione dell’area protetta che si occupano principalmente del Centro di Educazione Ambientale e di visite guidate per le scuole;
- cooperative di servizi e associazioni che gestiscono attività di visite guidate, noleggio di attrezzature e punti di ristoro fruite principalmente da turisti e residenti;
- il Parco stesso che mette a disposizione dei privati l’utilizzo di edifici pubblici, dopo aver provveduto alla loro ristrutturazione

In sintesi, il Parco concentra la maggior parte delle sue strutture nell’area di Cagliari, mentre l’area di Quartu Sant’Elena ne è sprovvista. Occorre dire che il lato di Cagliari è favorito dalla presenza di edifici storici utilizzati in prevalenza per la produzione del sale, mentre Quartu Sant’Elena non ha manufatti di natura pubblica. Tuttavia, è altrettanto vero che nulla toglie che il Parco possa attrezzare meglio l’accesso principale di Quartu di Via Don Giordi o quello di Viale Colombo, con strutture mobili e migliorare sensibilmente l’ingresso al Parco che, allo stato attuale, coincide con l’ingresso a un’area verde comunale, più che a un parco naturale.

La figura che segue aiuta a inquadrare visivamente gli accessi al Parco (i due principali sono indicati con un simbolo di dimensione più grande rispetto agli altri accessi), gli itinerari e la collocazione dei servizi per la fruizione dell’area protetta

## Accessi, servizi e itinerari per la fruizione del Parco del Molentargius Saline



Il Parco è fruito da vari tipi di visitatori, principalmente da residenti dei comuni più prossimi di Cagliari e Quartu Sant'Elena, i quali hanno spesso una frequentazione giornaliera (si pensi agli sportivi che praticano la corsa a piedi e in bicicletta); è frutto da famiglie, coppie, gruppi amicali e in genere da persone di varie età. Una quota di nicchia è rappresentata dagli amanti del *birdwatching*, parte dei quali esterni all'area. Il Parco ha un grosso potenziale di domanda di beni e servizi di natura ambientale e non appena disporrà di punti maggiormente organizzati e diffusi di attrazione, sarà meta di visite e luogo di frequentazione da parte di un numero crescente di abitanti. Il Parco ha anche la potenzialità di diventare un'attrattiva dei turisti, molto più di quanto non lo sia stata sino ad oggi, e potrà certamente costituire un elemento qualificato di forte richiamo dell'area metropolitana e di competizione fra le stesse aree naturali umide protette in Italia e all'estero, in corrispondenza di una sua più efficace e innovativa strutturazione di attività e di servizi di natura sportiva, ricreativa, produttiva (per esempio attraverso la realizzazione di prodotti agricoli) e scientifica, anche con l'ausilio di nuove tecnologie.

Inoltre, con l'attivazione di economie compatibili, per esempio nell'area degli audiovisivi multimediali, di *app* per telefonia mobile e di servizi di comunicazione digitale e col rinforzo di quelle già presenti, ad esempio le visite escursionistiche a piedi, a cavallo – si tenga presente che vi è un maneggio operante proprio nell'area protetta – o con battelli e canoe lungo i canali, il Parco potrà fornire un suo contributo al rafforzamento del tessuto produttivo locale.

**4. La percezione del Parco da parte dei suoi fruitori** si presenta piuttosto sfaccettata, a seconda che si riferisca ai residenti o ai turisti. I residenti hanno un rapporto più complesso col Parco che discende da una percezione dell'area degli stagni e delle saline precedente all'istituzione dell'area protetta. Dalla prima metà del Novecento sino agli anni Novanta, quest'area era infatti considerata marginale; non a caso i quartieri confinanti col Parco de La Palma a Cagliari e di S'Arrulloni a Quartu sono stati destinati a edilizia popolare. Il luogo dove poi è sorto il Parco era considerato inospitale, maleodorante, insalubre, insicuro. Era un luogo di discariche abusive, di cani randagi, di degrado e ancora oggi, tale concezione dispregiativa riemerge negli incendi dolosi quale espressione di una mancata affezione al Parco e del mancato riconoscimento del valore dell'area protetta.

L'apertura del Parco alla fruizione dei suoi abitanti, avvenuta contestualmente al riordino ambientale, alla manutenzione del territorio e al governo dei sistemi acquatici è stato il primo passo verso il cambiamento della percezione da parte dei residenti. Da circa quindici anni a questa parte il Parco è andato sempre più aprendosi ai suoi visitatori, con nuovi itinerari, nuovi accessi, e con la fornitura di servizi per le visite, come ad esempio il noleggio delle biciclette. L'apprezzamento al Parco è cresciuto nel tempo e la riprova è nei crescenti fruitori che giornalmente o frequentemente vi si recano per praticare attività all'aria aperta come la passeggiata, la corsa a piedi o in bicicletta. Sono visitatori singoli, coppie e famiglie con bambini che usufruiscono delle aree verdi attrezzate di giochi e di spazi per bambini. Tra i fruitori vi sono anche scolaresche che seguono programmi di educazione ambientale, appassionati di *birdwatching* che trovano negli ambienti acquatici del Parco una grande varietà di specie faunistiche.

Il Parco è anche meta di turisti che contemplano la visita al Parco tra le loro attività. Per i turisti la percezione del Parco ha sfumature differenti rispetto ai residenti, come emerge da due fonti di dati che sono state utilizzate per indagare tale fenomeno. Una prima fonte utilizzata è stata la realizzazione di un *focus group* con un gruppo internazionale di studenti di scienze turistiche dell'Università di Bologna in visita di studio a Cagliari e al Parco del Molentargius Saline (maggio 2018). Lo scopo è stato quello di far emergere la loro percezione del Parco da un punto di vista totalmente esterno e qualificato, essendo studiosi di turismo. Come riporta l'analisi più approfondita del documento socioeconomico del Piano del Parco, una tendenza degli operatori dell'area protetta è quella di comunicare il Parco con un occhio rivolto all'interno. Significa, per esempio, di dare per scontata l'esistenza dell'area protetta a chi la frequenta, in genere ai residenti che sono già a conoscenza del Parco, senza fornire una comunicazione più puntuale per i fruitori esterni. Questo aspetto è rinvenibile nei cartelli posti nei due principali accessi al Parco di Cagliari e Quartu

Sant'Elena che raffigurano le aree verdi e che sino a qualche giorno fa erano sprovvisti di cartelli sul Parco stesso. Oppure, allargando l'orizzonte ad altri attori pubblici come l'ente del trasporto pubblico CTM, il *citybus* che fa il giro nei posti più incantevoli di Cagliari e del suo circondario, non segnala la fermata “Parco naturale regionale del Molentargius Saline” ma appone solo la scritta generica “Saline” che sono ricomprese nel Parco. Più eclatante è il cartellone apposto sul percorso pedonale di Via Fiume che comunica solo l'esistenza della presenza di un sito di interesse comunitario, tralasciando di informare che tale SIC è nel Parco naturale regionale del Molentargius Saline.

In sintesi, dal *focus group* emergono alcune indicazioni utili per il miglioramento dei servizi del Parco che sono stati riportati nel seguente schema:

#### **Risultati del *focus group* sulla visita al Parco naturale regionale del Molentargius Saline (2018)**

<b>Il Parco non comunica di essere Parco</b>	Il gruppo di studenti è venuto a conoscenza del Parco per caso ma non circola informazione sulla sua presenza, né sulle sue attrattive; il gruppo ha notato che il Parco non è nemmeno comunicato attraverso i punti più esterni, come ad esempio dal lato del litorale, più turisticamente frequentato
<b>Il Parco non sembra un Parco</b>	Per il gruppo di visitatori è apparsa stridente la presenza di costruzioni private all'interno dell'area protetta nella quale si aspettavano di trovare maggiori elementi di naturalità; a tratti hanno avuto la sensazione di trovarsi più in un'area verde comunale che in un Parco naturale regionale
<b>Il Parco non ha servizi di base</b>	Ciò che come prima impressione ha colpito il gruppo degli studenti è stata la mancanza di cestini per i rifiuti lungo i vari percorsi e di servizi igienici. La sensazione prevalente che gli studenti ne hanno tratto è di “un luogo bello ma non curato”
<b>Il Parco non è orientato ai turisti</b>	A parere del gruppo, sono estremamente carenti sia la cartellonistica di base, come il nome delle vie delle strade, sia la cartellonistica più specifica; ad esempio, mancano indicazioni lungo il percorso sui punti di sosta, sugli scorci più caratteristici, sulle cose più significative da vedere.
<b>Il Parco non è sufficientemente attrezzato per le visite</b>	Non essendo rivolto ai turisti (i residenti che lo conoscono di già, si attrezzano per conto proprio) il Parco è sformito di attrezzi per la visita, come ad esempio il noleggio di binocoli, essenziali per poter fruire della vista dell'avifauna. Se si attirano i turisti all'interno dell'area protetta bisogna offrire loro sia i mezzi per vedere i fenicotteri, sia indirizzarli verso i migliori punti di osservazione affinché li vedano proprio dall'interno e restino soddisfatti della visita;
<b>Il Parco è tale per la presenza di rara avifauna ma manca l'informazione</b>	Il materiale cartaceo o meglio via QR Code potrebbe soppiare a questa mancanza di informazioni sull'avifauna per arricchire la visita con aspetti emotivi che poi si fissano nell'esperienza della visita e ne determinano un alto grado di soddisfazione
<b>Il Parco è frequentato dai residenti:</b>	Questo aspetto è stato segnalato come un punto estremamente positivo, poiché comunica ai turisti che il Parco è un territorio aperto, è vissuto e fa parte dell'esperienza dei residenti; non è dunque un'enclave per soli animali o per soli visitatori esterni che discriminava in qualche modo i propri abitanti
<b>Il Parco sembra di vecchia istituzione</b>	Le possibilità di visita del Parco sono apparse datate: oggi ci sono molte possibilità di visita anche con supporti multimediali e tecnologici, e anche rispetto ai <i>gadget</i> e <i>merchandising</i>
<b>Il Parco appare chiuso</b>	In riferimento è all'area più interna di Medau Su Cramu il gruppo di studenti ha percepito la presenza del fenomeno dell'edificato illegale attraverso gli alti muri di recinzione, l'assenza di pedoni e di frequentazione degli abitanti, la mancanza di contenitori dei rifiuti lungo le strade

Nella percezione di questo gruppo di turisti, il Parco è ricco di bellezze riconosciute come tali ma non sufficientemente attrezzate e promosse come meriterebbero; allo stesso tempo, è un luogo di ambienti antropici (Medau Su Cramu) che stridono con la dicitura di parco naturale rivelando

degrado, disordine, e la mancanza di servizi basilari come marciapiedi, cestini e indicazioni dei percorsi.

L'altra fonte dalla quale sono state tratte informazioni sui fruitori del Parco, in gran parte turisti, è TripAdvisor che fornisce una casistica dal 2013 al 2020 di oltre 400 recensioni, la stragrande maggioranza delle quali sono molto positive circa la visita nell'area protetta, evidenziando stupore per i tanti fenicotteri presenti e la possibilità di fotografarli da vicino. Inoltre, la maggioranza dei fruitori elogia i servizi di guida erogati con professionalità e la gentilezza del personale negli *Infopoint*. Una parte minoritaria, pari a circa un quarto delle recensioni, pone invece in risalto le criticità che ha incontrato nella visita al Parco. Anche in questo caso, per sintetizzare i punti principali emersi, si riporta lo schema che segue:

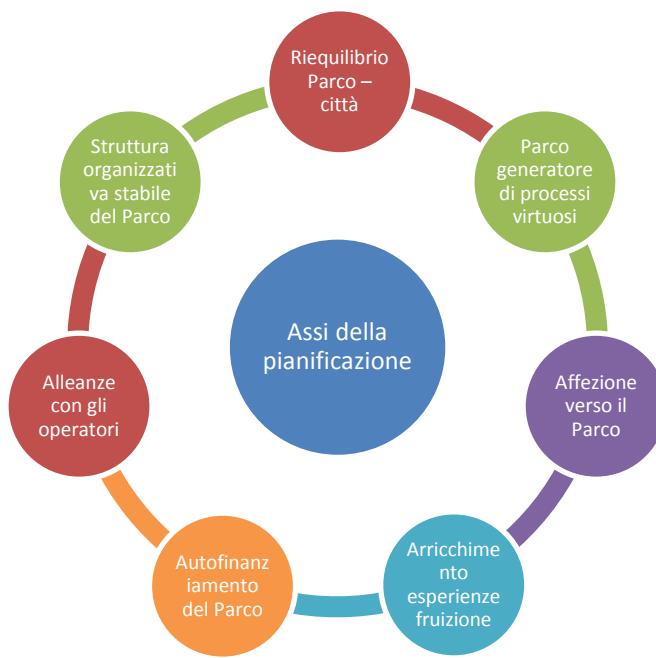
#### **Analisi delle recensioni sfavorevoli dei turisti sulla visita al Parco del Molentargius Saline tratte da TripAdvisor**

<b>Segnaletica carente</b>	La segnaletica è carente sia all'interno del Parco per facilitare gli spostamenti verso le aree più interessanti per la fruizione, sia all'esterno per favorire il suo raggiungimento
<b>Informazioni sul Parco non uniformate</b>	A seconda dell'operatore/trice con cui il visitatore entra in contatto, l'esperienza della visita può essere tanto meravigliosa, quanto sgradevole
<b>Scarsa promozione e comunicazione</b>	Occorre presentare il Parco al turista, che sappia prima cos'è e che tipo di esperienza potrà vivere (anche quella di esporsi al sole per assenza di copertura alberata); è altresì importante rendere il turista consapevole sulla complessità gestionale dell'area, per esempio spiegandone la funzione idraulica e il retaggio industriale
<b>Servizi di visita malfunzionanti</b>	Le recensioni lamentano di un parco biciclette malfunzionante, definito testualmente “ <i>vecchio e arrugginito</i> ”, non adeguato alle richieste dei turisti, ma anche di mancata assistenza al cliente ( <i>customer care</i> ) quando si verificano inconvenienti
<b>Servizi collaterali alla visita assenti o carenti</b>	I turisti fanno notare la mancanza di servizi come l'acquisto di <i>souvenir</i> o di maggiori servizi durante le visite guidate come la presenza del microfono sul <i>bus</i> e della traduzione in inglese
<b>Gestione del Parco carente</b>	La mancanza di punti d'ombra, l'assenza di servizi al visitatore che non sia residente o la scarsa informazione (dove banalmente acquistare acqua e panini, dove trovare i servizi igienici) comunicano lo stato di abbandono del Parco
<b>Accessibilità limitata dal lato quartese</b>	In alcuni commenti è stato osservato come il Parco non sia accessibile da Via Fiume e risulti un'entità separata dal quartiere che vi si affaccia
<b>Il Parco non è percepito come tale</b>	La presenza di rifiuti, del traffico di auto in velocità, di edifici abbandonati, di incuria, non fanno sentire il turista in un'area protetta.

Dalle due fonti di analisi di dati emergono valutazioni simili tra loro e che confermano come il Parco debba fare ancora dei passi in avanti per migliorare i servizi di visita e di assetto del territorio. Un punto comune delle due fonti di dati è, per esempio, quello che il Parco è pensato più per chi lo conosce già che non per i nuovi fruitori, i quali non hanno conceziona delle distanze (necessitano perciò di maggiori informazioni e cartellonistica nei percorsi) e delle caratteristiche degli ambienti (spazi d'ombra lungo i principali percorsi possono aiutare a godere al meglio della visita). Considerando che l'aspettativa principale dei visitatori è quella di vedere i fenicotteri – come evidenziato nell'analisi del sottogruppo dei turisti di lingua inglese descritta nel documento allegato – è disponibile la tecnologia per poter localizzare in tempo reale le aree del Parco con loro maggiore concentrazione per poter orientare i turisti verso questi luoghi. Conoscere quali siano le maggiori

criticità aiuta il Consorzio di gestione del Parco ad approntare i cambiamenti necessari per aumentare la soddisfazione dei visitatori.

**5. Gli obiettivi e le azioni di pianificazione socioeconomica del Piano del Parco** discendono sia dalle finalità istitutive dell'area protetta, sia dall'analisi socioeconomica sin qui svolta. La visione della proposta socioeconomica del Piano del Parco riguarda alcuni assi principali illustrati nella figura che segue:



Il territorio del Parco ha subito nel tempo l'ingressione/aggressione delle città di Cagliari e Quartu Sant'Elena, e via via della CMC, che ne hanno snaturato la vocazione agricola per usi residenziali incontrollati: attualmente vi è la necessità di un **riequilibrio** nei rapporti e nelle interconnessioni tra il Parco e le sue città sulle quali è stato istituito. È tempo che sia il **Parco ad entrare nelle città**, nel senso che il Parco può divenire idealmente “parte delle città” che si affacciano su di esso, e via via, delle città che formano il sistema della città metropolitana di Cagliari, attraverso la diffusione dei suoi valori ambientali, della sostenibilità in ogni suo aspetto e della sua filosofia di base che è quella di tutelare e migliorare la qualità della vita dei suoi vari abitanti. Questo approccio potrebbe trovare applicazione concreta nell'abbellimento degli ingressi al Parco dei quartieri di La Palma (lato Cagliari) e di S'Arrulloni (lato Quartu Sant'Elena) che oggi appaiono separati dall'area protetta, per farli diventare delle vere e proprie “porte” non solo negli aspetti materiali, ma anche in quelli simbolici.

Il Parco è qui inteso come ***generatore di processi virtuosi***, per esempio stimolando la nascita di una piccola imprenditoria agricola e dedita a più specialistici e capillari servizi di fruizione aventi anche natura commerciale. A tal proposito, si precisa come l’obiettivo della pianificazione non sia quello di caricare il territorio del Parco della presenza di quantità eccessive di persone e di funzioni ma, al contrario, di attrezzare al meglio gli ingressi o porte del Parco, con servizi informativi, educativi, ricreativi e commerciali *ad hoc*, e di legarsi al territorio cittadino circostante in modo più strutturato e proficuo.

Una chiave di successo del Parco è stata l’apertura ai fruitori: attraverso la diffusione capillare della presenza del Parco e delle possibilità di vivere esperienze al suo interno da parte di cittadini e di turisti è possibile ***far crescere l’affezione verso il Parco*** stesso e modificare in positivo la percezione dell’area protetta da un luogo inospitale a uno accogliente. In sostanza, si tratta di creare **appropriazione sentimentale dei fruitori**, specie dei residenti, verso il Parco affinché siano loro stessi i custodi dei valori ambientali dell’area protetta dai quali traggono diretti benefici per migliorare la loro qualità della vita. Questo suggerisce di riflettere sulla parte meno “aperta” del Parco nel lato quartese, vagliando le possibilità di aprire o di completare connessioni tra Parco e i suoi quartieri.

Dall’analisi è emerso come ***l’ambito delle visite*** sia ancora sottodimensionato e non attualizzato. Non si tratta tanto e solo di aumentare il numero dei visitatori, quanto di **offrire servizi sempre più qualificati, aggiornati e volti ad arricchire l’esperienza della visita**. Ci sono ancora varie possibilità inesplorate, per esempio nel *merchandising*, che oltre alla vendita *in loco* potrebbe raggiungere appassionati di aree protette in tutto il mondo col commercio elettronico. L’esperienza della visita può essere arricchita considerevolmente da specifiche *app* per telefoni cellulari e da supporti video e multimediali nel centro visitatori, come schermi e modalità interattive per vivere in modo non invasivo la nidificazione degli uccelli.

Il Parco ha la necessità di trovare forme di ***autofinanziamento*** necessarie per **aumentare la sostenibilità economico-finanziaria** della sua gestione. Perciò è necessario che il Consorzio di gestione da una parte riduca i suoi costi dei gestione, e dall’altro ampli il suo spettro di attività, sempre all’interno del quadro delle sue finalità istitutive, per esempio **promuovendo l’imprenditoria locale, stimolando la creatività di altri operatori e governando i processi che ricadono sul suo territorio**. Considerato l’elevato tasso di disoccupazione che affligge non solo la CMC ma anche la Sardegna, **ogni processo virtuoso volto alla crescita del lavoro, non potrà che arrecare beneficio alla comunità sarda intera**.

Un modo per creare tanto forme di ***autofinanziamento***, quanto ***relazioni collaborative con gli operatori locali*** è ***il Marchio del Parco***. Il Parco Naturale Regionale del Molentargius Saline è

infatti tra i promotori dell'iniziativa che ha portato alla creazione del "Marchio Collettivo di Qualità Ambientale della Rete dei Parchi e delle Aree protette", insieme alla "Rete dei Parchi" (Parco Regionale di Porto Conte, Parco Nazionale dell'Asinara, Parco Nazionale di La Maddalena). Il tratto significativo di questa iniziativa è che possono ottenere il Marchio del Parco anche gli operatori economici che sono ubicati al di fuori dei confini dell'area protetta, purché rispettino i criteri dettati nei disciplinari attuativi che variano a seconda del tipo di attività. La filosofia di questo progetto proposto nelle azioni del Piano del Parco è proprio quella di **stringere legami e alleanze con le imprese economiche** affinché il perseguitamento delle finalità dell'area protetta non siano di solo appannaggio dell'Ente di gestione o di coloro che sono insediati dentro ai confini del parco, ma vengano attuate anche da attori sociali ed economici che operano al di fuori del suo perimetro. Il Marchio del Parco potrebbe essere proprio uno strumento efficace per "entrare nelle città", coi valori dell'area protetta.

Infine, si ritiene essenziale che il **Consorzio del Parco abbia una sua dotazione organica permanente**, con personale strutturato, o una sua "struttura tecnico- amministrativa" come definita dall'art. 11 della LR 5/1999, in modo da uscire dalla logica del precariato e dell'estemporaneità che lo ha caratterizzato sino ad oggi. Attorno a un nucleo di personale stabile e competente può amalgamarsi una rete di collaboratori temporanei per lo svolgimento di specifiche funzioni, ma in una logica organizzativa che sia capace di dare continuità alle azioni nel tempo, secondo una chiara visione creata e condivisa tra i vari *stakeholder*. La stabilità e la qualità delle "risorse umane" sono fattori imprescindibili per permettere all'organizzazione che gestisce l'area protetta di **creare valore** e di realizzare al meglio le sue finalità istitutive.

In dettaglio, gli **obiettivi generali**, già individuati dal Gruppo del Piano e approvati dall'Assemblea del Consorzio del Parco, relativi alla finalità della valorizzazione sostenibile del Parco sono i seguenti:

- promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica e di attività turistiche compatibili con le finalità generali di tutela dell'area;
- recupero e costante mantenimento dell'identità dei luoghi e del loro specifico patrimonio con forme e modalità che garantiscono la promozione della ricerca scientifica e della didattica ambientale;
- apertura del Parco alla fruizione culturale, sportiva e ricreativa degli abitanti dell'area metropolitana e di tutti i suoi frequentatori, anche in considerazione del sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio limitrofo;

- garantire la sostenibilità economica della gestione del Parco attraverso la previsione di attività che determinino ritorni economici o riduzioni di spesa necessari per integrare le risorse ordinarie del Consorzio del Parco;
- assicurare la gestione sostenibile del territorio del Parco, sotto il profilo energetico, attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili, di risorsa idrica alternativa e gestione dei rifiuti mirata principalmente al riuso. Dotarsi di un piano per acquisti verdi e di Green Public Procurement (GPP);
- favorire lo sviluppo di attività sociali ed economiche compatibili con le finalità del Parco, quali quelle del ciclo del benessere, agricole, zootecniche, sportive e turistiche.

Gli **obiettivi generali** sono stati corredati dall'individuazione di **obiettivi specifici** e possibili **azioni** da intraprendere che discendono dall'analisi effettuata in questo contributo e da collegamenti con altri contributi del Gruppo del Piano del Parco. Si precisa che le azioni qui di seguito riportate nello **Schema sintetico degli obiettivi e delle azioni socioeconomiche della proposta del Piano del Parco** hanno valore propositivo e possono essere articolate con maggiore dettaglio in fase di realizzazione del successivo strumento di cui dovrebbe dotarsi il Consorzio di gestione del Parco, ovvero il Programma pluriennale di sviluppo del parco (come da art. 18, LR 5/1999).

#### **Schema sintetico degli obiettivi e delle azioni socioeconomiche del Piano del Parco**

Obiettivi generali	Obiettivi specifici della proposta di Piano	Azioni
<b>Promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica e di attività turistiche compatibili con le finalità generali di tutela dell'area</b>	<p>Miglioramento dei servizi di base</p> <p>Miglioramento dell'esperienza della visita: favorire noleggio attrezzature; centro multimediale per osservazione avifauna; app per utenti di telefonia mobile, ecc.</p> <p>Attivare nuovi <i>network</i> con istituti scolastici nazionali e internazionali</p> <p>Formazione del personale degli <i>Infopoint</i></p> <p>Migliorare la comunicazione del Parco</p>	<p>Potenziamento servizi aree verdi igienici e dotazione di servizi di raccolta differenziata dei rifiuti</p> <p>Fornitura servizi di noleggio attrezzature (es. binocoli) e vendita <i>merchandising</i> attraverso nuove convenzioni con operatori privati. Dotazione di cartellonistica coerente (punti fissi di info sul Parco in luoghi esterni al perimetro: es: cartelloni e binocoli fissi a Monte Urpinu)</p> <p>Promuovere gite scolastiche provenienti anche all'estero; scambio giovani</p> <p>conoscenza delle lingue straniere, comunicazione al turista; conoscenze sull'avifauna</p> <p>Redazione Piano di Comunicazione. Creazione <i>brand community on line</i> e relativa gestione <i>con social media manager</i>.</p>

	Migliorare la conoscenza dei fruitori attuali e potenziali	<i>Restyling del sito internet</i> Dotarsi di risorse umane qualificate all'interno del Consorzio di gestione per il marketing e comunicazione  Attivare convenzioni/scambi con Università di Cagliari per realizzare studi sulla domanda
<b>Apertura del Parco alla fruizione culturale, sportiva e ricreativa degli abitanti dell'area metropolitana e di tutti i suoi frequentatori, anche in considerazione del sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio limitrofo</b>	<p>Creazione “porte del Parco” con allestimenti estetico-visivi e fornitura servizi di visita adeguati</p> <p>Favorire nuovi accessi al Parco e nuovi itinerari pedonali e ciclabili nel rispetto dei valori dell'area protetta</p> <p>Favorire le connessioni tra Parco e città: creare affezione tra cittadini e Parco affinché questo venga percepito sempre di più come un <i>valore</i> e non come un <i>problema</i></p>	<p>Sistemazione accesso al Parco e Porta in Via Don Giordi, lato Quartu e dotazione di servizi informativi e commerciali alla Porta del Parco</p> <p>Arricchimento e sistemazione lato Cagliari (Edificio Sali Scelti o Edificio Locomotori).</p> <p>Creazione Porta secondaria in corrispondenza dell'accesso dal litorale (ex Pronto Soccorso Ospedale Marino).</p> <p>Prevedere il coinvolgimento della popolazione per l'abbellimento estetico delle porte (specie quartiere Via della Musica a Quartu)</p> <p>Itinerari collinari-Parco come Monte Urpinu, Calamosca Itinerari interni Via Fiume-Viale Colombo</p> <p>Creare connessioni materiali con installazione totem in centri storici delle 4 città che compongono in parco e via via con la CMC; attivare forme di coinvolgimento dei cittadini attraverso la creazione di eventi, anche artistici, ad esempio di collaborazione con attori locali</p>
<b>Recupero e mantenimento dell'identità dei luoghi e del loro specifico patrimonio con forme e modalità che garantiscono la promozione della ricerca scientifica e della didattica ambientale</b>	<p>Coinvolgimento di insegnanti e alunni in programmi di educazione ambientale dal contesto locale a quello extra-locale</p> <p>Attivare partenariati con università e organismi affini per sviluppare progetti di ricerca e formazione</p> <p>Offrire servizi dedicati alla ricerca scientifica</p>	<p>Stipulare convenzioni con scuole della CMC per favorire la formazione e l'educazione ambientale con attività pratiche (monitoraggio avifauna)</p> <p><i>Fundraising</i> con partner scientifici internazionali e accesso a finanziamenti comunitari per finalità di ricerca scientifica</p> <p>Creazione di un osservatorio internazionale sull'avifauna che attivi scambi di studiosi e appassionati di tutto il mondo per farli stare nel parco (ospitalità nella foresteria dell'Edificio Sali Potassici)</p>
<b>Favorire lo sviluppo di attività sociali ed economiche compatibili con le finalità del Parco, quali quelle del ciclo del benessere, agricole, zootecniche, sportive e turistiche</b>	<p>Attivazione di nuovi servizi di accoglienza</p> <p>Promuovere relazioni con gli attori economici locali</p>	<p>Attivazione <i>infopoint</i> al Rollone; convenzioni per noleggio canoe</p> <p>Stimolare la nascita di B&amp;B o affittacamere al di fuori del Parco, coinvolgendo abitanti dei quartieri “periferici” del Quartiere del Sole e di Via della Musica, rafforzare le</p>

	<p>Promuovere l'agricoltura di qualità</p> <p>Miglioramento dell'esperienza della visita con nuovi servizi</p> <p>Promuovere la coltivazione del sale a scopi didattici e per il ciclo del benessere</p>	<p>connessioni con i quartieri di La Palma e Quartello; coinvolgimento di altri operatori turistici per promuovere capillarmente il Parco dentro le città della CMC attraverso la diffusione del marchio del Parco</p> <p>Attivare esperienze di orti urbani condivisi nelle aree pubbliche e coltivazioni con marchio del parco</p> <p>Piano di comunicazione; cartellonistica coerente al piano; QR Code per informazioni</p> <p>Attivare convenzioni con operatori esperti; verificare disponibilità locali della Città del sale per attività commerciali</p>
<b>Assicurare la gestione sostenibile del territorio del Parco, sotto il profilo energetico, attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili, di risorsa idrica alternativa e gestione dei rifiuti mirata principalmente al riuso</b>	<p>Dotarsi di un piano per acquisti verdi e di Green Public Procurement (GPP);</p> <p>Dotarsi di impianto fotovoltaico per ridurre i costi energetici e produrre energia sostenibile</p> <p>Piano di gestione differenziata dei rifiuti</p>	Coinvolgimento scuole per azioni di sensibilizzazione al riuso
<b>Garantire la sostenibilità economica della gestione del Parco attraverso la previsione di attività che determino ritorni economici necessari per integrare le risorse ordinarie del Consorzio del Parco</b>	<p><i>Merchandising</i> Noleggio attrezzature per visita Pubblicità su pagine social e web, per esempio in corrispondenza di video sulla nidificazione</p> <p>Partecipazione a bandi di progettazione europea</p> <p>Concessione nuovi servizi di natura agricola (tipizzazione prodotti)</p> <p>Concessione marchio del Parco a imprese anche esterne al perimetro del Parco ma che rispettano i criteri</p>	<p>Stipula convenzioni con privati</p> <p>Attivazione figura <i>del social media manager</i> interna al Parco</p> <p>Dotarsi di figura professionale interna (direttore operativo di progettazione, marketing e comunicazione)</p>